

**Il Nobel**

# Fo: dico «sì» al maxischermo ma è una sconfitta della chiesa

«Il maxischermo? È una sconfitta per la Chiesa, un momento che segna la coscienza e l'angoscia di non essere più col vento in poppa». L'attore e Nobel per la letteratura **Dario Fo** va oltre la polemica del giorno.

**Andare in piazza è segno di debolezza?**

«Per la Chiesa può essere un atteggiamento pericoloso: è come se avesse issato le lance, le bandiere. Quando si mette addosso le insegne, diventa un discorso da clericali, non più da cristiani».

**L'idea è del Comune.**

«Anche se realizzata da volontari e in forma moderna, molto vivace, resta un atto clericale. Anche se si muovono le masse».

**Una provocazione, forse.**

«La piazza è di tutti. Qualcuno potrà sentirla come una violenza. Personalmente non è l'Angelus in diretta tv a sconvolgermi».

**Cosa la sconvolge?**

«Il fatto che si sia tornati a dire la messa in latino, che le donne non abbiano la possibilità di diventare oranti, cioè partecipare al rito e dire messa, la polemica sull'aborto, il fatto di non poter vivere in coppia tranquilli una situazione d'amore senza dover avere il timbro del matrimonio».

**Lei è ateo?**

«Sono un ateo-religioso. Ho il senso della re-

ligione, della natura, dell'universo, mi commuove assistere al mistero straordinario del creato. Sono cattolico-cristiano di timbro, perché è in quella forma culturale che siamo nati. Anche se, poi, il mio pensiero è liberale, legato alla ragione fino in fondo, non ogni tanto».

**Tornando al maxischermo...**

«Chi ha il diritto di trovarlo giusto o sbagliato sono soltanto i cattolici. L'Angelus in diretta tv è un rito che viene proposto a gente che crede e partecipa, che entra normalmente nel rito. Loro possono dire se è troppo o poco».

**Cosa le ricorda questo fatto?**

«Ho molti amici cristiani non praticanti che dicono di essere scontenti, vivono questo continuo entrare della Chiesa con i piedi sulla tavola come uno strafare, un'arroganza».

**Quindi?**

«Basta rileggere la storia. Quando la Chiesa vuole essere Stato c'è un deterioramento. Le regioni dove la Chiesa ha imperato sono calate di valori sul piano dell'intelligenza, della creatività, della scienza e anche dei valori cristiani in modo esorbitante».

**In conclusione?**

«Il Papa è sugli schermi più del nostro presidente della Repubblica. Questa cosa fa molto effetto all'estero, anche nelle cattoliche Francia e Spagna. Mi preoccupa per la Chiesa».

**Paola D'Amico**



**Dario Fo**  
Attore e Nobel  
per la letteratura

